

Capitolo 1

Vengo da York e sono nato nel 1632.

I miei genitori sono persone rispettabili. Mio padre è originario di Brema e divenne un ricco mercante a Hull. In seguito si trasferì a York e sposò mia madre. In Inghilterra ci chiamano Crusoe.

Ho due fratelli. Uno era un soldato ed è morto in battaglia. Dell'altro non so nulla. Da bambino, il mio obiettivo era diventare un marinaio. A mio padre non piaceva, voleva che diventassi un avvocato. Diceva che potevo essere felice a casa e che non dovevo vivere avventure. Pensava che la vita semplice fosse la migliore.

Dice che se vado via e mi va male, è colpa mia. Vuole aiutarmi anche se sto lontano. Mio fratello non lo ha ascoltato ed è morto in guerra. Mio padre prega per me. Pensa che avrò dei problemi se vado via.

Mio padre è molto triste quando parla di mio fratello. Riesce a malapena a parlarne. Mi sento molto toccato dalle sue parole. All'inizio vorrei rimanere a casa. Ma presto cambio idea. Voglio partire di nascosto. Ne parlo con mia madre e le dico che voglio vedere il mondo. Le chiedo di convincere mio padre a permettermi di fare un viaggio in mare. Mia madre è molto preoccupata. Non vuole che vada e non me lo permette. Mi ostino per un anno e non voglio lavorare.

Voglio solo viaggiare. Un giorno mi trovo a Hull. Lì incontro un amico. Vuole andare a Londra con la nave di suo padre. Mi invita ad andare con lui. Vado con lui senza dire nulla ai miei genitori. Sulla nave mi sento male. Ho paura e mi pento di quello che ho fatto. Penso ai miei genitori e mi sento in colpa. Veniamo sorpresi da una tempesta. Ho paura che le onde ci inghiottano. Giuro che, se sopravvivo, non salirò mai più su una nave.

Ma quando la tempesta finisce e il tempo migliora, dimentico la mia paura. Mi sento meglio e mi meraviglio del mare calmo. L'amico che mi ha invitato scherza sulla mia paura. Dice che non era affatto una tempesta. Vuole bere del punch con me e godersi il bel tempo. Prepariamo il punch, alla marinara, e ne bevo troppo. Dimentico le mie paure e le mie buone intenzioni. Mi sento di nuovo coraggioso e non penso più alla mia promessa.

Dopo sei giorni arriviamo a Yarmouth.

Dobbiamo ancorare al largo della costa. Ci sono molte altre navi. Restiamo lì perché il vento è troppo forte. Dopo qualche giorno, il vento diventa ancora più forte. L'ottavo giorno dobbiamo mettere in sicurezza la nave. Grandi onde si infrangono sul ponte. Il capitano è preoccupato e dice che siamo in pericolo.

Mi sdraio nella mia cuccetta e sono molto

nervoso. Quando sento il capitano parlare, mi spavento. Esco e vedo quanto è grave la situazione. Il mare è molto agitato. Due navi vicine sono in pericolo. Una è affondata, altre due sono andate alla deriva e sono senza l'albero maestro. Le navi più piccole sono un po' più tranquille, ma anche loro sono sballottate dal vento. La sera, il timoniere chiede al capitano se possono tagliare l'albero di trinchetto. Il capitano acconsente perché altrimenti la nave affonderà. Più tardi dovranno tagliare anche l'albero maestro. Sono molto ansioso. Penso ai miei piani precedenti. Penso anche alla morte. La tempesta è molto forte e la nave ondeggia. I marinai hanno paura che si rovesci.

La tempesta diventa ancora più forte. Il capitano e alcuni marinai pregano. Pensano che la nave affonderà. Durante la notte, sentiamo che la nave sta affondando e che l'acqua sta entrando. Tutti devono pompare l'acqua. I barcaioli mi chiedono di aiutarli. Così vado a pompare. Il capitano vede che alcune navi di carbone stanno prendendo il largo a causa della tempesta. Lancia un segnale di soccorso con una pistola. Non capisco cosa significhi. Svengo.

Nessuno si preoccupa per me perché tutti sono occupati.

L'acqua sta salendo sulla nave e sembra che stia affondando. La tempesta si sta attenuando, ma

non riusciamo a raggiungere nessun porto. Il capitano continua a lanciare segnali di soccorso. Una piccola nave invia una scialuppa di salvataggio. È molto pericoloso, ma ci raggiungono lo stesso. Saliamo sulla barca e lasciamo che il vento ci porti verso la costa. Ci avviciniamo alla costa di Winterton-Ness. Poco dopo aver lasciato la barca, la vediamo affondare. Ora capisco cosa significa quando una nave va a fondo. Ho a malapena il coraggio di guardare mentre va giù. Sono molto spaventato e preoccupato per il futuro.

I barcaioli ci portano a riva. Molte persone sulla spiaggia vogliono aiutarci. A Yarmouth riceviamo un'accoglienza molto amichevole. La gente ci dà dei soldi per il viaggio verso Londra o Hull. Ho intenzione di tornare a casa. Mio padre penserà che sono annegato. Ma non riesco a decidere di tornare. Sento dentro di me un qualcosa che mi costringe ad andare avanti. So che è pericoloso.

Il mio amico è molto preoccupato. Quando ci incontriamo a Yarmouth, mi chiede tristemente come sto. Mi consiglia di tornare a casa da mio padre. Mi avverte che altrimenti non potrò che andare incontro alla sfortuna.

Ci lasciamo presto. Gli rispondo brevemente e so che non lo rivedrò più. Non so cosa ne sia stato di lui.